

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO Sezione di Sondrio
Via Perego, 7 - 23100 SONDRIO

Sondrio, 9.VI.'72

COMUNICATO STAMPA SULL'OBIETTORE DI COSCIENZA LUIGI ZECCA
DI MORBEGNO (So)

Giovedì 8 Giugno ha avuto luogo la preannunciata manifestazione in favore del riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Presso il Circolo Nello e Carlo Rosselli (g.c.), di Sondrio, alla presenza di più di un centinaio di persone, un giovane valtellinese cattolico di Morbegno ha motivato il suo rifiuto di prestare il servizio militare. Luigi Zecca è il primo obiettore di coscienza della provincia di Sondrio, zona sottosviluppata, pur essendo in Lombardia. Anche questo fatto ha avuto il suo peso nella decisione di questo coraggioso giovane ad intraprendere la difficile via della disobbedienza civile secondo le tecniche della nonviolenza. Al di là della protesta sociale, alla base dell'obiezione di coscienza del giovane morbegnese, ci sono convinzioni religiose, rafforzate da valutazioni di carattere politico. Zecca ha detto infatti "di non poter far parte di una struttura, come quella dell'esercito, dove l'uomo viene dimenticato, ridotto a semplice strumento nelle mani dei capi, dove si insegna che gli uomini non sono tutti uguali, ma ci sono gli amici e i nemici, dove da portatore di vita - quale dovrebbe essere - corre il rischio di diventare strumento di morte". Egli ha affermato decisamente che, nonostante tutte le leggi, si debba prima obbedire alla propria coscienza. E' stato particolarmente duro con i capellani militari che, "confondendosi nello esercito ed accettando la gerarchia militare, servono solo alle istituzioni per tenere buoni i soldati, per predicare un dio nazionalizzato, che si prega solo per la nostra patria, per benedire le armi che dovranno uccidere dei fratelli". La motivazione politica dell'obiezione di Zecca è parsa ancora più evidente quando il giovane obiettore ha affermato: "già la divisione del mondo in stati nazionali è un fatto violento e l'esercito è una delle colonne portanti degli stati nazionali. Un primo passo in avanti in questo senso sarebbe la creazione di uno stato federale europeo, perchè sarebbe il superamento cosciente del nazionalismo e una tappa verso la federazione mondiale". E' dunque emerso chiaramente, da tutto il suo discorso, il valore della pace che si potrà realizzare solo con l'eliminazione totale degli eserciti, giungendo alla realizzazione del diritto di non uccidere per tutta l'umanità. Degno di attenzione è il fatto che il neobiettore da tempo operava, con un gruppo di amici, in un istituto per ragazzi disadattati e caratteriali a Traona nella Bassa Valtellina e che la cartolina precetto è giunta, puntuale, ad interrompere questo importante e meritorio lavoro. L'obiezione di Zecca si è incentrata sulle grosse contraddizioni della società valtellinese; la provincia di Sondrio, a causa dell'isolamento in cui è tenuta dalla logica di sviluppo capitalista, prevalente, dall'unità d'Italia in poi, ha oggi una sola grande industria: quella dell'emigrazione; infatti su 160.000 abitanti ben oltre 8.000 lavorano all'estero.

Per molti che non si sentono di compiere questa difficile scelta, non resta -data la posizione di confine con la Svizzera- che il contrabbando. Zecca dunque con il suo rifiuto al servizio militare obbligatorio, ha voluto indicare una via ai giovani; chiudendo la sua dichiarazione di obiezione di coscienza, egli ha infatti detto: "è passato il tempo in cui ci si poteva accontentare di chiedere la carità alla nazione; è ora che non siamo più tanto pronti a dire sì, ma che portiamo avanti con la lotta le nostre rivendicazioni. Invece del servizio militare potremmo svolgere servizi civili che sarebbero senza dubbio più utili. Lo stato non può sperare di ricevere sempre, senza mai dare! I cittadini della provincia di Sondrio non possono servire solo per fare gli alpini e pagare le tasse! Non possiamo, non dobbiamo lasciare che ci si dimentichi di noi quando è il nostro turno di ottenere!" La manifestazione, voluta e promossa dalla Sezione di Sondrio della Gioventù Federalista Europea, è stata coronata dal più completo successo, sia per il gran numero di giovani venuti da molte località della provincia, dell'Alto Lario e dalla vicina Svizzera, sia per l'interessante dibattito che è seguito alla dichiarazione di obiezione e che ha visto intervenire esponenti di vari gruppi politici, tra cui le ACLI, il Movimento Giovanile DC, il PCI, numerosi gruppi della sinistra extraparlamentare oltre ad interventi a titolo del tutto personale. Di particolare interesse è stata la presenza del noto antimilitarista libertario Marco Pannella del Partito Radicale e della Lega antimilitarista. Egli ha portato la sua testimonianza di antimilitarista nonviolento ed ha fatto il punto sulla situazione della obiezione di coscienza, partendo da una approfondita analisi storica degli eserciti e criticando il concetto, pernicioso, di derivazione giacobina, del popolo in armi, che pure è caro -ancora oggi- ad una certa sinistra che ha abbandonato da tempo la matrice internazionalista. Pannella ha poi prospettato le possibilità e le potenzialità di politicizzazione dell'obiezione di coscienza, della non collaborazione e della disobbedienza civile. E' parso chiaro che iniziative come questa devono moltiplicarsi sia come momento di crescita politica, sia per impedire che il gesto di disobbedienza dell'obietto Zecca resti un caso personale, un fatto di coscienza individuale. La Gioventù Federalista Europea, presente alla manifestazione con i gruppi di Grosotto, Sondrio, Morbegno, e Colico, raccogliendo l'esigenza emersa dalla assemblea dei presenti, ad ulteriore solidarietà con il primo obiettore della provincia di Sondrio, indice per martedì 13 Giugno ore 21, presso la sala della Società Operaia di Chiavenna, un incontro-dibattito sui temi della obiezione di coscienza; saranno presenti in questa occasione anche giovani antimilitaristi della Val Bregaglia Svizzera, al fine di studiare iniziative comuni. Alla manifestazione dell'5 Giugno hanno inoltre aderito il PSIUP, il PSI, i giovani del PRI, l'UIL e la CGIL; telegrammi di solidarietà con l'obiettore sono giunti dalla Segreteria sovranazionale del MFE di Bruxelles, dalla Gioventù Federalista Europea di Torino, Genova, Pavia, e Bologna, dal Movimento Nonviolento per la Pace di Perugia e dal gruppo Valtellinese dei Soci Costruttori

p. l'addetto stampa
(Enrico Brivio)